



CALANO PRODUZIONE E FATTURATO MA CRESCONO GLI INVESTIMENTI

Tessari(CCIAA):le imprese reagiscono e guardano avanti. La fase più acuta della crisi è probabilmente alle spalle.

Metà delle imprese trevigiane vede i primi segnali di ripresa a partire dal 2010 ma un 12% è più ottimista e pensa che la svolta ci sarà entro quest'anno. Sono alcuni dati ricavati dalla seconda indagine sul "sentiment" delle imprese voluta dalla Camera di Commercio e realizzata dall'Istituto Tagliacarne,società di Unioncamere nazionale. La prima indagine è stata realizzata nell'aprile scorso in occasione della settimana Giornata dell'Economia. Il campione individuato è composto da 100 imprese manifatturiere e 100 dei servizi e gli indicatori sono stati esaminati in un'ottica congiunturale,secondo trimestre 2009 rispetto al primo trimestre piuttosto che tendenziale,cioè anno su anno.

L'IMPATTO DELLA CRISI

Dall'indagine emerge un quadro complesso: la produzione secondo le imprese è scesa in media del -12,3%, il fatturato del -19,7% mentre gli occupati del -3,7%. La nota positiva riguarda, invece, gli investimenti che vanno nella direzione opposta, aumentando del +5,2%."Pur in presenza di dati indubbiamente negativi,commenta Federico Tessari presidente della CCIAA di Treviso, la crescita degli investimenti pone in luce la volontà degli imprenditori di adoperarsi per una ristrutturazione ed un riposizionamento competitivo nei mercati, è indice della caparbietà e della buona capacità di reazione del sistema imprenditoriale locale alla flessione della produzione e del volume di affari." I due aspetti più sensibili alla crisi sono: il portafoglio ordini ,segnalato dal 60% delle imprese e la liquidità con il 36%. A seguire sono la difficoltà di incassare i pagamenti dai clienti,il 19%, ed il 16% la riduzione degli ordini ai fornitori. Il 31,5% degli imprenditori rileva, inoltre, la presenza di maggiori difficoltà nell'accesso al credito. A tale proposito, gli

imprenditori trevigiani si lamentano prevalentemente per la non adeguatezza del credito concesso rispetto alla domanda ,il 70%, per le maggiori garanzie richieste ,il 67% e per il costo del denaro il 49%. Per quanto concerne le modalità con le quali gli imprenditori della provincia di Treviso stanno fronteggiando il peggioramento delle condizioni di accesso al credito è interessante osservare come al primo posto, con il 30%, vi siano i pagamenti ritardati ai fornitori. Questo fattore rischia di congelare ulteriormente il sistema economico rischiando di farlo entrare in un circolo vizioso.

Strategie ed interventi per fronteggiare la crisi.

Le dichiarazioni raccolte evidenziano che le strategie adottate per fronteggiare la crisi sono innanzitutto la razionalizzazione dei costi di approvvigionamento e di produzione: 15% ed, in secondo luogo, l'ampliamento della gamma dei prodotti offerti :12%, intervento necessario, insieme ai miglioramenti qualitativi dei prodotti e servizi :l'8,5% e l'adozione di nuove strategie commerciali il 9% per un riposizionamento competitivo sui mercati.

COSA CHIEDONO LE IMPRESE

“Di fronte a questo scenario,conclude Federico Tessari, quello che il 63% delle imprese trevigiane richiede con maggior forza è la riduzione del carico fiscale attraverso le agevolazioni. Un altro 24% si attende l'attuazione di politiche per l'incentivazione agli investimenti in linea con il desiderio degli imprenditori di guardare avanti. In questo senso il 13% delle imprese chiede una semplificazione amministrativa necessaria per creare un ambiente più favorevole allo sviluppo economico.”